

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 659.121 63.521 61.460 659.345			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 — Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	8.260	3.260	4.700
RINASCITA	7.260	3.750	4.900
VIE NUOVE	1.000	500	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29185	1.800	1.000	500
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoltosi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 613.372 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 319

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1953

L'Unità gratis!

Per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati che ci faranno venire entro il 30 novembre l'imposto annuo dell'abbonamento.

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI NEL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL TLT

Pajetta invita ad attuare il voto di Trieste

Pella ignora l'appello unanime dei giuliani all'ONU per il plebiscito e per la difesa dell'integrità del TLT

Aula e tribune erano al-

grado completo ieri a Montecitorio per la conclusione del dibattito sulle interpellanze e le interrogazioni riguardanti il problema di Trieste. Numerosi anche i diplomatici e i giornalisti stranieri e i fotografi che non mancano mai quando Pella annuncia un suo discorso.

All'inizio della seduta il compagno socialista AMADEI commemora l'eroica e disperata resistenza opposta da marinai e soldati italiani ai nazisti nell'isola di Lero nel periodo dall'8 settembre alla metà di novembre del 1943. La commemorazione ha avuto un significato particolare per la presenza, nelle tribune del pubblico, di alcuni familiari di quei combattenti che, agli ordini degli ammiragli Malschitz e Campioni, immolarono la loro vita per piegarsi all'avversario. Il ministro TAVIANI si è aggiunto al nome del governo, al ricordo dei martiri, ha annunciato che saranno disposte particolari onoranze alla memoria dell'ammiraglio Maserchia.

Sono le 16.20 quando il presidente Gronchi dà la parola al compagno Giancarlo PAJETTA, che deve illustrare l'ultima interpellanza ancora non svolta. Ecco il testo: «Al Presidente del con-

siglio, ministro degli affari esteri: per sapere se, dopo i tragici avvenimenti che hanno così profondamente commosso l'opinione pubblica dimostrato quanto sia grave la situazione del Territorio libero, il governo italiano intende far suo la protesta in voto solennemente espressa dal Consiglio comunale di Trieste, che è oggi l'organismo più rappresentativo degli interessi e della volontà dei triestini. Se non ritengono quindi necessario, chiedere una commissione d'inchiesta internazionale per accertare la responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegittimità e gli ausi perpetrati, affinché possano essere puniti i colpevoli e per accettare le cause prossime remote dello stato di fatto di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni trentine ed istriane; sostenerci presso l'ONU la richiesta di una libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale; dichiarare in modo esplicito essere interessi indrogabbi che siano assicurate l'integrità e l'incindibilità delle due zone».

Pajetta esordisce affermando che la Camera torna ad affrontare la questione di

Trieste non soltanto dopo che sono svanite delle illusioni, ma anche dopo che è stato versato del sangue. Ciò impone all'assemblea il dovere di bandire i rigurgiti della retorica con la quale si è cercata e si cerca di intimidire la questione di Trieste, un articolo nel quale si dichiarava che forse (quel forse è una giustificazione) il trattato di pace di fondo. E Pajetta adduce subito la prima equivalenza che viene esperita per confondere le idee degli italiani. Noi — egli dice — avveriamo decisamente il Patto atlantico ma pur non potendo prescindere dai legami che esistono tra la politica generale del governo e la questione di Trieste, pretendiamo che non ci si renda semplicemente dichiarando che noi siamo a priori antiantiatici come il governo e pregiudizialmente atlantici. Noi non chiediamo al governo di uscire dal Patto atlantico, ma di rispondere alla sua politica per Trieste. Esso pertanto non può ricorrere agli esorcismi anticommunisti, come amava fare De Gasperi e come fu fatto Pella nel suo ultimo discorso al Senato. Ebbene, sulla questione di Trieste la politica del governo ha fatto fallimento forse proprio perché a determinarla è stato soprattutto l'anticomunismo all'interno e l'antisovietismo in politica estera.

Qui Pajetta ricapitola rapidamente gli sviluppi della questione triestina del 1948 ad oggi, ricordando come il governo d'abbia costantemente avversato l'applicazione del trattato di pace nel TLT soltanto perché questo era sostenuto dall'Unione Sovietica.

Eppure ancora nel luglio del '48, la stessa Jugoslavia si rivolgeva all'ONU per la realizzazione del trattato stesso. Vorrei ricordare ai colleghi, dice Pajetta, un fatto su cui forse qualcuno non ha riflettuto.

Il trattato di pace

L'Unione Sovietica ha chiesto l'applicazione del trattato di pace e la costituzione del TLT, nonché il ritiro delle truppe jugoslave dalla zona B, sia quando la Jugoslavia era sua alleata, sia quando la Jugoslavia è passata nel campo degli imperialisti URSS. È stata quindi sempre coerente al principio di mantenere fede al trattato di pace che aveva firmato, ed è stata capace di ordinare dalla Jugoslavia (che aveva trattenuto, quando Tito volava a marciare con le sue truppe su Trieste), il consenso alla realizzazione del trattato. Il trattato di pace rappresentava certamente un documento di forza ben più grande, sia dal punto di vista giuridico sia da quello politico, della dichiarazione tripartita. Il trattato di pace era la firma di 21 nazioni e, tra queste, della Jugoslavia. Il trattato di pace, com'è dimostrato, era applicabile.

Ma quale abisso, quale solco (giacché a Pella piace questa parola) si è già creato fra queste posizioni del governo e gli orientamenti dei patrioti monarchofascisti? Il rifiuto di prendere atto della volontà espresso dalle popolazioni triestine: rifiuto assoluto, al punto che Pella non si è neppure riferito alla mozione votata da tutti i partiti italiani di Trieste. Se questo silenzio ha un senso, esso significa che il governo italiano è a tal punto prigioniero della politica atlantica che si oppone oggi in modo aperto alle rivendicazioni delle popolazioni triestine; che fra gli italiani di Trieste e gli anglo-americani, direi questi ultimi. Tale è la situazione.

Ma quale abisso, quale solco (giacché a Pella piace questa parola) si è già creato fra queste posizioni del governo e gli orientamenti dei patrioti monarchofascisti? Il rifiuto di prendere atto della volontà espresso dalle popolazioni triestine: rifiuto assoluto, al punto che Pella non si è neppure riferito alla mozione votata da tutti i partiti italiani di Trieste. Se questo silenzio ha un senso, esso significa che il governo italiano è a tal punto prigioniero della politica atlantica che si oppone oggi in modo aperto alle rivendicazioni delle popolazioni triestine; che fra gli italiani di Trieste e gli anglo-americani, direi questi ultimi. Tale è la situazione.

Con questo sentito Commando dell'aviazione statunitense ha annunciato ufficialmente che le vittime sono quindici.

E quale azione politica, quale azione diplomatica ha infatti delineato Pella? Nessuna che non sia già travolta dai fatti o che non conduca al baratto. Fiducia nella decisione del 9 ottobre, non si capisce su quali basi, implicita accettazione di una conferenza per lo smembramento del TLT, con la massoneria di condizioni imparziali che in nessun modo potrebbero equilibrare la disparità delle posizioni di

Leggete in seconda pagina il testo del progetto governativo di LEGGE DELEGA per dipendenti statali

FORT BRAGG, (Carolina del Nord), 18 — Una spaventosa tragedia aerea si è avuta, ieri nei pressi del Forte Bragg, durante una esercitazione di lancio di paracadutisti alla quale partecipavano trentadue appartenenti e reparti della 82. divisione aerea di trasporti. La formazione di bimotori militari di trasporti e 119. detti comunitari, a vagoni volanti e si era alzata alle dieci e dodici ore di ieri del mattino da un vicino aeroporto per recarsi sul Forte Bragg dove si sarebbe dovuto svolgere una parata aerea di fronte a un folto studio di ufficiali superiori dell'aviazione e dell'esercito venuti espressamente da Washington. Dopo il passaggio rombante dei turbo-reattori è venuta la volta dei bimotori da trasporto, sui quali due piloti di paracadutisti si preparavano per il lancio. Al comando «fuori» dato per radio, i primi paracadutisti sono scesi sopra gli loro grandi ombrelli. A questo punto l'ultimo aereo ha cominciato a perdere giri al motore. L'aereo aveva un motore

guasto. In pochi attimi, è scivolato d'ala precipitando. Nella solle discesa verso terra, ha reciso con il timone di coda sette paracadutisti appena lanciati che, risi visti piombare verso terra e sfrecciarli. Alcuni dei quaranta militari a bordo hanno potuto lanciarsi, salvandosi, mentre altri otto sono periti nel tremendo urto contro il suolo.

Quando sentito il Comando dell'aviazione statunitense ha annunciato ufficialmente che le vittime sono quindici.

La provincia di Milano contro i licenziamenti alla Breda

MILANO, 18 — Il Consiglio provinciale ha votato questa sera all'unanimità un o.d.g. con il quale «richiamandosi a recente voto unanime della Camera dei

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi venerdì alle ore 10 nell'Aula X di Montecitorio. Relatore il compagno Luigi Longo.

Il deputato Longo è stato imputato per omicidio pluraggravato per avere ucciso la notte del 2 novembre 1950, in agro di Rocca Caccia, il vecchio Nicolo Collella, con mezzi particolarmente inumani e crudeli. Alla loro imputazione si giunse perché il cadavere del vecchio

Deputato, volto ad ottenere la sospensione dei licenziamenti nelle industrie IRI e FIM e ritenuto che «l'imminenza della stagione invernale rende particolarmente angosciosa la situazione di tante famiglie che i licenziamenti minacciano gettare nella miseria e nella angoscia».

La Corte ha assolto Paolo Manini per non aver commesso il fatto e Raffaele Manini per insufficienza di prove.

I Manini, che da oltre tre anni erano incarcerati nelle carceri giudiziarie di Sulmona, sono stati immediatamente liberati.

La Corte ha assolto il deputato Longo per omicidio pluraggravato per avere ucciso la notte del 2 novembre 1950, in agro di Rocca Caccia, il vecchio Nicolo Collella, con mezzi particolarmente inumani e crudeli. Alla loro imputazione si giunse perché il cadavere del vecchio

che, invece degli scoloni di Montecitorio, gli si presentò al pomeriggio alla riapertura della Camera l'onorevole De Marzo, distretto, forse senza accorgersene, al braccio del Vizio, che l'onorevole De Marzo è un personaggio così distratto, sarebbe opportuno

velli la deve aver fatta all'circa 1920 anni fa. E' abbastanza stupore che il mondo attenda un film sulle origini della nostra storia del cinema, del secolo prima della nascita di Salomon.

«Questo è il film che per due anni ha preso il mondo intero. La storia del cinema, del secolo scorso, è stata raccontata in un solo film, il film americano Salomon.

«Per quanto riguarda le ferrovie, c'è anzitutto da notare che le tariffe sono le più basse d'Europa». Sandro Salvatori, dal Tempio.

ASMOEDOE

Continuano a per-

venire alla Segreteria della CGIL telegrammi, lettere e ordini del giorno da parte dei lavoratori delle diverse organizzazioni sindacali che sollecitano gli aumenti salariali e protestano contro il tentativo di far partecipare la CISNAL alle trattative per il congiungimento e la perquisizione delle contingenze.

Seguono, tra le tante proteste della classe lavoratrice, quelle della FILO di Piombino, dello stabilimento A.T.B. di Brescia, della SAMAC di Vado Ligure, Assemblea C.I. Fabbrica Metallurgica Novara, C.I. IEVA di S. Giovanni Valdarno, Maestranze Officine Marini - Alfonso, C.I. Stabilimento Elettronico Ansaldo S. Giorgio di Genova, i lavoratori di Riva Gussa, C.I. Olivetti di Ivrea, lavoratori C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. CEAT Gomma - Torino, lavoratori C.G.E. di Genova, Autoferrovie di Bari e provincia, lavoratori chimici della FILC e della UIL della Federchimici di Papiro, Maestranze canapificio nazionale di Vimercate, C.I. tranvieri di Como, lavoratori Montecatini Litopone di Livorno.

DOMINICI RITRATTA?



DIGNE — Gaston Dominici, accusato dell'assassinio del capitano Drummond e della loro bambina, ha clamorosamente ritrattato la sua confessione, affermando di essere «cauto in una trappola», e di essere «completamente innocente». Nella radiotrama si vede Dominici mentre scende le scale del Tribunale di Digne (Radiotrama all'Unità)

CONTRO LE SMOBILITAZIONI, PER IL LAVORO E LA PRODUZIONE

Prima colata di ghisa nella Pignone occupata Oggi sciopero generale a Firenze e in provincia

Perfetta autodisciplina nei reparti di nuovo in funzione - I fornai assicurano il pane ai 1750 lavoratori in lotta



DALLA REDAZIONE FIORENTINA

Firenze, 18 — Mentre da due giorni i 1750 dipendenti della Pignone, compresi gli impiegati, hanno proceduto all'occupazione della fabbrica, assicurando il ritmo normale della produzione, Firenze si è preparata al grandioso sciopero che si svolgerà domani, giovedì, senza esclusione di alcun settore.

Lo sciopero avrà la durata di 24 ore e comincerà a partire dalle ore 0 di domani. I tram, i filobus, gli autobus, non circoleranno per l'intera giornata, i negozi rimarranno chiusi per la durata di un'ora ed i cinema apriranno solo alle 17; il gas mancherà per tutta la giornata.

Apprendiamo i dati del sindacato di massa Carrara che le organizzazioni sindacali di quella città hanno deciso per domani un sciopero generale di 24 ore in solidarietà con i lavoratori della Pignone, che da 13 giorni hanno occupato lo stabilimento. L'astensione dal lavoro avrà luogo dalle ore 6 di domani alle ore 6 di venerdì.

Con la manifestazione di solidarietà nata per domani, la Pignone entra in un'annata forse di elevata mobilitazione, già vigorosamente sottolineata, del resto, dai primi giorni di occupazione della grande fabbrica metallurgica minacciata di morte. Ieri, nella fonderia, si è proceduto alla prima fusione di ghisa di questo periodo di eccezionale gestione, per un totale di otto tonnellate, mentre il lavoro è proceduto con profondo senso di responsabilità e di autodisciplina.

Ecco come si svolge questa occupazione, che rispetto a quella di altre fabbriche è caratterizzata dalla stretta unità di propositi e di opere dei sindacati delle tre organizzazioni. Ogni decisione viene presa infatti da tutti i membri della Commissione interna, 5 aderenti alla CGIL e due alla CISL. Alle 8 tutti i dipendenti entrano in fabbrica e ciascuno raggiunge il suo posto di lavoro. A sera, al termine della giornata lavorativa nell'officina, abbondato dalla Direzione, rimane un presidio di 80 operai che si alternano notte per notte.

Nella giornata di oggi una serie ininterrotta di delegazioni ha portato ai lavoratori della Pignone la solidarietà di tutti gli strati sociali fiorentini. Saranno difficili scrivere di tutte. Rammenteremo solo quelle dei panettieri fiorentini, della FIAT di Novoli, e quelle degli studenti; la prima annuncia agli operai della Pignone che per tutta la durata dell'occupazione il pane sarà assicurato dai panettieri; i delegati della FIAT di Novoli hanno consegnato due grandi damigiane di vino.

Tra le altre manifestazioni di solidarietà meritano particolare segnalazione la lettera di un medico odontoiatra, giunta ieri alla C. I. della Pignone: «In considerazione del particolare momento — dice la lettera — offro gratis per le prestazioni odontoiatriche

Il sindaco di Firenze, professor La Pira, si è rivolto al compagno Togliatti, pregandolo che sia sollevata in Parlamento la questione della Pignone. Il compagno Togliatti ha risposto al sindaco di Firenze con questo telegramma: «Le assicuro che i parlamentari comunisti faranno tutto il necessario per portare in Parlamento la questione della Pignone. Le questioni che ella pone investono la necessità e l'iderogabile di nuovi orientamenti di politica economica e sociale, ma questi non potranno essere ottenuti se non attraverso alla azione unitaria di forze democratiche le quali abbiano la maggioranza nel Paese e nel Parlamento. Perché si realizzi questa unità noi da anni e costantemente lavoriamo. Palmiro Togliatti».

Il sindaco di Firenze, professor La Pira, si è rivolto al compagno Togliatti, pregandolo che sia sollevata in Parlamento la questione della Pignone. Il compagno Togliatti ha risposto al sindaco di Firenze con questo telegramma: «Le assicuro che i parlamentari comunisti faranno tutto il necessario per portare in Parlamento la questione della Pignone. Le questioni che ella pone investono la necessità e l'iderogabile di nuovi orientamenti di politica economica e sociale, ma questi non potranno essere ottenuti se non attraverso alla azione unitaria di forze democratiche le quali abbiano la maggioranza nel Paese e nel Parlamento. Perché si realizzi questa unità noi da anni e costantemente lavoriamo. Palmiro Togliatti».